



Trimestale della parrocchia di S.Donnino a Maiano Palazzo del Pero (AR)
n° 80 gennaio-marzo 2014

Guardiamoci in faccia Qualcosa di noi

Autorizzazione Tribunale n° 1 - 70 del 06.02.1970 Tarifa "Associazione senza fini di lucro" - Poste italiane s.p.a
Spedizione in Abbonamento Postale - DI.353/2003 (conv.L.27.02.04 n° 46) art. 1 comma 2, DCB/71/04 Arezzo



Qualcosa di noi

Trimestrale della Parrocchia di S. Donnino a Maiano
Palazzo del Pero (AR)



Autorizzazione Tribunale n° 1-70 del 06.02.1970

Numero 80

Gennaio - marzo 2014

E-mail: angelflav@virgilio.it

Direttore responsabile:

Vittorio Gepponi

REDAZIONE:

Nicola Angeli, Roberta Busatti, Flavio
Angeli, Catia Sandroni, Cinzia Ercolani, ,
Lorenza Parigi, don Marco Dobranow
Giovanni Bianchini, Torquato Stefanelli

STAMPA:

Parrocchia di S. Donnino a Maiano
Palazzo del Pero

E-mail: palazzodelpero@diocesi.arezzo.it

Hanno scritto in questo numero:

Nicola Angeli

Flavio Angeli

Giovanni Bianchini

Giovanni Nocentini

Sauro Fortini

Franca Marini

Niccolo Finesci

Francesco Riccucci

Le insegnanti Giovanna, Debora e Rosita

Silvano Favilli

sommario

DALLA PARROCCHIA

Ma il giornalino.....	3
Benedizione delle Famiglie.....	5
Catechista.....	6
Gruppo Giovanile.....	7
Breviter.....	8
Abramo.....	11

ATTUALITÀ

I bambini della scuola.....	14
Prenotazione delle visite.....	16
Natale secondo C. Mola.i	17

RUBBRICA

Scelta del miele.....	20
I Venerdì del Palazzo.....	23
Albero del pane.....	24
Angolo delle poesie.....	26
L'ha ditto' mi nonno.....	27

Ma il giornalino, che fine ha fatto...?

Giornalino c'è ma non sta tanto bene. Un anno intero senza è ennesima prova della crisi galoppante e onnipresente. Forse ci sarà ancora.

Abbiamo già provato, in passato, di affrontare le spese (intorno a 1600 euro/anno per 4 numeri) diminuendo numero di coppie. Ogni anno chiediamo la partecipazione dei nostri lettori e vi siamo grati. Tutto questo semplicemente non basta.

Non è un altro richiamo alla vostra generosità, ma sono solo i fatti nudi e crudi.

Non ci sembra giusto chiedere sempre e all'infinito. Interesse per il giornalino ci ha spinto di tentare qualche cosa di nuovo, di pensare alle altre opzioni.

Per primo - e per ora - facciamolo uscire in bianco e nero per abbassare i costi, anche se rischia di perdere sulla qualità... Stiamo valutando anche altre idee (tipo "abbonamento" o sponsoring per ogni numero). Non possiamo fare pubblicità vera e propria e non vogliamo vendere giornalino come qualunque altro giornale (senza pretese e senza offese). "Qualcosa di noi" non è solo qualcosa esclusivo della parrocchia. Nostre pagine sono aperte a qualunque voce, qualunque realtà del nostro paese. Come anche non dovrebbe essere il parroco a stare dietro "i giornalisti" a ricordare, chiedere o controllare.

Altra idea da valutare seriamente è modo di distribuzione per non dover pagare alle Poste più di 100 euro per ogni numero. Potrebbe essere distribuito porta a porta dal Gruppo Giovanile, Coro, genitori e bambini del Catechismo oppure ritirato in parrocchia (o in negozio, farmacia, bar etc) per ogni quartiere o strada - ci sono sempre indirizzi e nominativi stampati su ogni coppia. Anche su questo argomento siamo aperti ai vostri suggerimenti.

Ecco, in poche parole, la situazione del nostro giornalino che riflette la situazione della parrocchia e di tante famiglie e persone “in guerra continua” per risparmiare qualcosa, per affrontare la crisi.

Non perdiamo speranza e sorriso.

L'imbianchino

Una volta un imbianchino cadde dal secondo piano, restando, miracolosamente, incolume.

Una buona signora lo vide e subito gli offrì un bicchiere d'acqua.

L'imbianchino osservò il bicchiere e poi domandò:

- Mi scusi, da quale piano bisogna cadere per avere un bicchiere di cognac?

L'umorismo è il sale della vita. Senza di esso, saremmo tutti terribilmente più poveri ed infelici.

Don Marco e La Redazione

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2014

lunedì, 17 marzo

15,00 - Scopetone , Cilegino, sopra Valle, vecchia stazione del treno, Gallo, Sandroni, le Fosse, Dampiano, Crescioli,

martedì, 18 marzo

15,00- Palazzo sotto il muro, bivio per la Foce (piazzetta di "Fioraia")

mercoledì, 19 marzo

15,00 - Palazzo sopra il muro, Cellaccia, Fabbri, Mazzi

giovedì, 20 marzo

15,00 - Ranconica,, Ripe, Mondani, Despar,

venerdì, 21 marzo

15,00 - Palazzo centro (lato farmacia e lato macellaio)

lunedì, 24 marzo

15,00 - Bottega, Rimaggio

martedì, 25 marzo

15,00 - via Due fiumi,

mercoledì, 26 marzo

15,00 - Campi, Capacci,Buzzini,Lepri - Vignale

giovedì, 27 marzo

15,00-Sandroni,Blasi,Soldà, Banelli,Patrizzi, Cassuci, **Donatiella**, Ca' Lucano

venerdì, 28 marzo

15,00 - Case popolari, Condominio,

lunedì, 31 marzo

15,00 - Caserma, Ponte Cerfone, Via Cerfone

martedì, 1 aprile

15,00 - Fornace, del Pasqua,

via di Donatiella

mercoledì, 2 aprile

15,00 - Fagioli, Marcantoni, San Cassiano

giovedì, 3 aprile

15,00 - Badia Ficarolo, La Casina, Le Lastre, Gallini, Tanzi

venerdì, 4 aprile

15,00 - Novole, Maiano, Il Palazzino, Il Palazzotto, Burrone

lunedì, 7 aprile

15,00 – Terrine(Collungo, Foce,Giogo Col di Ciuta)

martedì, 8 aprile

15,00 - Terrine (Formichetto, Casanova Salceta alta - Andreozzi, Tremolini, Ercolani, Meucci, Turini)

mercoledì, 9 aprile

15,00 - Terrine (Salceta alta -Flaborea, Menci, Capaci, Gambini), Salceta bassa

giovedì, 10 aprile

15,00 - Palazzina, Ferri, Pian d'Usciano, La Foce, S.Chimento

Catechista

Il catechismo è molto importante per la Chiesa, essenziale per l'educazione dei nostri bambini ma anche adulti e per trasmettere la nostra fede al prossimo. Il catechismo cristiano ha origine verso il I secolo d.C., dove gli apostoli si trovano a viaggiare per il mondo e a diffondere a tutti la parola di Dio e di Cristo.

Ma l'insegnamento del Vecchio Testamento risale addirittura molto più addietro nel tempo, ove gli ebrei avevano i rabbini, che dovevano insegnare la religione ai giovani che si potevano permettere tale istruzione. Nei secoli, moltissime persone si sono impegnate nel trasmettere la Parola di Dio e di Gesù e di portare ideali di pace e uguaglianza tra tutti gli uomini e donne grazie all'insegnamento del catechismo. Pure io mi sono da pochi mesi offerto a diventare un catechista della nostra Parrocchia.



Mi è stata affidato di aiutare le due catechiste Ilaria e Giulia, molto brave, con cui mi sono trovato molto bene, con la 3a elementare.

Fare catechismo non è noioso come molti credono, ma è per certi versi divertente. Il catechismo non è solo un momento noioso, ma un momento in cui si è più vicini a Dio e dove ci ritroviamo tutti insieme. Inoltre porta

molta soddisfazione, una soddisfazione di aver aiutato nella diffusione della Parola, soddisfazione di essere stati utili a qualcosa, una soddisfazione che anche gli apostoli hanno provato.

Devo dire che nel mio primo giorno da catechista, mi sono trovato felice e contento per la scelta fatta, ed inoltre ho provato quella soddisfazione, ce mi dice che ho fatto una scelta giusta.

Niccolo Fineschi

Le attività e le iniziative del Gruppo Giovani

Continua l'attività del Gruppo Giovani. I ragazzi continuano a riunirsi periodicamente, circa ogni 2 settimane, e nascono nuove iniziative. Il Gruppo è come di consueto composto da ragazzi che hanno già avuto il sacramento della Cresima e che pertanto hanno già compiuto 13 anni. Anche quest'anno, dopo l'estate, si sono registrati nuovi ingressi. Con entusiasmo e curiosità si sono aggiunti Niccolò, Chiara, Alberto, Elia, Lorenzo (e non so se mi sono scordato di qualcuno, eventualmente chiedo scusa). I più grandi hanno accolto bene i nuovi arrivati. Ma i più grandi crescono, e non tutti sono disponibili a rimanere. E quindi per qualcuno che entra, c'è qualcuno che va. Ma questo è normale.

La partecipazione dei ragazzi al Gruppo è buona, ma non è sempre assidua e costante. A volte qualche riunione è un po' disertata e ci sono iniziative che non incontrano una partecipazione convinta. Per esempio: quando si organizza una 'cena al sacco', nel senso che ognuno porta qualcosa e si mangia tutti insieme, si registra il boom di presenze. Quando invece si organizza la visione di un film o la partecipazione alla recita di Natale, fioccano le assenze. Se c'è da organizzare l'arrivo dei nuovi e da preparare la 'prova di ingresso' c'è una discreta partecipazione.

Quest'anno abbiamo deciso di alzare un po' il livello del Gruppo e ci siamo posti un obiettivo importante: organizzare una o più iniziative per conoscere realtà che aiutano persone in difficoltà e che sono vicine a noi. Perciò abbiamo pensato all'Istituto Thevenin di Arezzo, che aiuta bambini costretti a vivere al di fuori della propria famiglia di origine, o mamme con bambino nella stessa condizione. Inizialmente la proposta è stata ben accolta, poi al momento di conoscere il presidente dell'Istituto Thevenin che ci avrebbe illustrato le attività e le finalità dell'associazione, l'incontro ha registrato molte assenze. L'iniziativa deve ancora essere portata avanti, approfondita e sviluppata, per Natale intendiamo organizzare una raccolta fondi per il Thevenin e poi andare in visita all'Istituto. Vediamo se l'iniziativa andrà a buon fine.

In ogni caso il Gruppo Giovani va avanti: sono più di 3 anni che esiste e negli anni si è mantenuto e consolidato. Quest'anno i



ragazzi hanno continuato a partecipare in blocco nonostante non sia stato possibile organizzare il campeggio di Badia San Veriano. Vediamo quali saranno le iniziative che il Gruppo riuscirà a portare avanti nel 2014. Uno degli obiettivi che vogliamo raggiungere è quello di far partecipare i ragazzi alla stesura di questo giornalino, o scrivendo qualche articolo o aiutando concretamente nella realizzazione della stampa e magari anche nella distribuzione delle copie. Confidiamo nella volontà e nella partecipazione di tutti.

Nicola

Breviter

Brevemente, piccole cose, a mo' di appunti tra considerazioni, riflessioni, così come vengono, senza un filo logico. Uno sguardo distaccato, per lo più sulla nostra realtà...

*Un intero anno è passato dall'ultimo numero del Giornalino. I motivi di questo lungo silenzio sono molti e spiegati nell'Editoriale. Certo è che la gente chiedeva, con insistenza, il perché, segno è che questi pochi fogli rappresentano qualche cosa, unica delle poche voci, forse, della nostra piccola realtà. Luoghi di aggregazione esistono nel paese, ma manca una "voce comune" che riesca a raccogliere e a far conoscere ciò che viene fatto, le varie iniziative, le difficoltà come i successi e le soddisfazioni, la partecipazione o la sua assenza, in un momento in cui ognuno sembra rinchiusersi sempre più nel proprio guscio e pensare al piccolo orto della famiglia e degli affetti. Si conferma quindi, anche questa volta, la vocazione del Giornalino come pagina aperta a tutti, singoli o gruppi, a chi ha voglia di mettere il naso fuori della propria porta e aprirsi agli altri.

**Badia S. Veriano assente nel 2012. Ne prendiamo amaramente atto, senza polemiche. Quella splendida terrazza affacciata sulla Valtiberina, in passato "popolata" di giovani e meno giovani, famiglie, bambini, anziani, sindacalisti, credenti e non, desiderosi di rivedersi per giocare, riflettere e pregare o semplicemente per stare insieme e condividere momenti di serenità, non ha sentito le voci dei Palazzini nell'intero 2012. Niente Festa della donna, niente Ritiro dei Giovani, niente Festa degli Anziani, niente di niente. E la mente non può non ritornare a quei saggi parroci (uno su tutti D. Giorgio) che avevano valorizzato questo magnifico luogo, attrezzandolo di ambienti, interni ed esterni, per ogni occasione, sacra o meno che fosse: intere generazioni sono passate da lì e quante risate, discussioni, feste, riflessioni, canti, preghiere per oltre 30 anni hanno ascoltato gli

olmi secolari, li focolare, il refettorio, le camerate, il campo sportivo o il pallaio, la pineta, la chiesa, la cripta... E non diamo colpa solo a chi gestisce, in Arezzo, l'organizzazione complessiva della Badia.

*** **C**onsiglio Pastorale e Consiglio Economico della Parrocchia che fine hanno fatto? E' quanto ci chiede qualcuno, incontrandoci. Ogni buona famiglia che si rispetti, programma e gestisce al meglio la propria vita e le sue attività, tenendo conto delle risorse, delle prospettive, degli impegni assunti e da assumere e ne fa partecipe i suoi membri che ne garantiscono comunque la corresponsabilità e la trasparenza delle scelte. Per certi aspetti la Parrocchia è una famiglia allargata con una serie di attività religiose e comunitarie importanti (il Catechismo, il Gruppo dei Giovani, il Coro...), insieme a quelle più strettamente di pertinenza del Parroco e dei diaconi (la celebrazione della messa e la somministrazione dei sacramenti...) ed ha necessità di organi stabiliti dalla Chiesa stessa, quali appunto il Consiglio Pastorale e il Consiglio Economico. Ci sarà da programmare poco (ma le idee vengono sedendoci intorno a un tavolo) o da gestire ancora meno in fatto di entrate, ma il fatto che non se ne parli più, non è un buon segno.

**** **U**n po' di numeri dalla Parrocchia nell'anno 2013 (fonte Parrocchia). Battesimi n. 4 (Calbini Gabriel, Fagioli Elena, Marchi Gioele, Camilla Savelli); Comunioni n. 8 (Barbagli Filippo, De Pellegrin Tommaso, Mugnaini Erica, Franceschi Edoardo, Bianchi Lorenzo, Rosadi Gioia, Romani Rossella, Nocentini Angelo); Cresime n. 7 (Redditi Chiara, Ginestrini Lisa, Fineschi Niccolò, Occhini Elia, Marcantoni Lorenzo, Serafini Alberto, Lobosco Anna); Matrimoni n. 2 (Fortunati Antonella/Favilli Davide, Blasi Paola/Carbone Lorenzo); Defunti n. 11 (Zamponi Duilio, Gianni Piero, Bianchini Silvano, Storri Lorena, Rosadi Benito, Fagioli Adelmo, Badini Giovanna, Simeoni Carlina, Marchi Gina, Posich Giancarlo, Fagioli Telda). Ancora un saldo negativo tra nascite e morti come avviene ogni anno (e la perdita di carissimi amici e amiche ci riempie di tanta tristezza e rimpianto ma ciò che hanno lasciato in eredità è motivo di esempio e di consolazione). Un motivo di speranza, la celebrazione di ben 2 matrimoni, un evento che forse non si ripeteva ormai da qualche anno.

**** **I** numeri che mancano: sono quelli dei cittadini di nazionalità straniera che vivono nella nostra zona. Alcuni sono lavoratori stagionali che

comunque vanno e vengono già da alcuni anni e operano nel settore del bosco o nell'assistenza agli anziani, altri che hanno già messo le radici qui, hanno una loro attività, si sono sposati e hanno dei figli, anche adolescenti. Per lo più provengono dall'Est europeo, sembrano perfettamente inseriti: ma quanti sono questi nostri fratelli? Da dove vengono esattamente? Hanno qualche particolare necessità? Anche di questo, in un mondo ormai senza più confini, aperto alle diverse istanze culturali, religiose, di lingua e di razza, in qualche modo la Parrocchia (ma non solo, anche i Gruppi organizzati presenti nel paese) potrebbe e dovrebbe interessarsi, proprio nello spirito del suo messaggio evangelico aperto a tutti. Qualche anno fa il Centro sociale fece una iniziativa di carattere ricreativo nei loro confronti: fu un successo, ma da allora niente più.

***** **E** la Festa del fungo? Quarto anno senza questa importante manifestazione che dava lustro e notorietà alla nostra valle e ai suoi abitanti. Manca ancora la cucina non terminata per il fallimento della ditta incaricata dei lavori, mancano tante altre cose ... ma manca soprattutto la volontà- parere personalissimo- da parte dell'Amministrazione comunale di far ripartire la manifestazione, visto anche la caduta di interesse -ancora parere personalissimo- da parte della popolazione e dei suoi rappresentanti in seno ai vari Gruppi di Palazzo. C'è davvero rabbia, vedere, a Palazzo, i manifestini che pubblicizzano la Festa del fungo a Noceta!!!

***** **L**uca Innocenti, Italicus la bomba di nessuno. E' uscito per la tipografia Fuorionda di Arezzo, questo libro del nostro concittadino. Una ricostruzione molto dettagliata, attraverso gli atti processuali, le dichiarazioni dei pentiti e altre testimonianze, della strage ancora "impunita" di San Benedetto Val di Sambro del 4 agosto 1974. Un argomento complesso quello della bomba sul treno Italicus, esaminato senza alcuna reticenza, dentro a quel "muro di gomma" costruito "tra depistaggi, eversione nera e complotti di stato". Un lavoro da leggere, sia per noi che abbiamo vissuto quella travagliatissima stagione, che per i più giovani che possono documentarsi e riflettere su di un passato a loro sconosciuto.

***** **D**on Silvano Pieri è morto il 4 dicembre 2013. Un grande amico personale, dell'intera comunità di Palazzo del Pero e di don Giorgio, dal quale era stato sollecitato a scrivere una storia sulla nostra zona. Il frutto di quelle insistenze, le appassionante ricerche presso gli Archivi (capitolare e della Curia vescovile aretina, di stato, parrocchiali compreso

quello di Palazzo del Pero) e le Biblioteche, la conoscenza degli scritti, anche minuti, sulla nostra valle, la visita ai luoghi e alle rovine esistenti (come non ricordare quella a Badicroce, prima che questo luogo sia stato definitivamente precluso ad ogni studioso) il sostegno economico della Parrocchia (don Giorgio), della Circoscrizione (presidente Andrea Buzzini) e del Circolo ricreativo (così si chiamava) “Valcerfone (presidente Sebastiano Buzzini) gli permisero di scrivere per i tipi dell’Editrice Grafica l’Etruria di Cortona, nel 1998, La Valcerfone. Pievi, Badie, Castelli, un testo di ben 240 pagine, che andò ben presto esaurito, tanto da aver bisogno di una seconda edizione, nel 2008, finanziata completamente dalla Circoscrizione (presidente Lucia Sandroni).

Un testo che ho avuto il piacere di presentare e recensire (Notizie di Storia, a. I , n. 2 (dic.1999) e che ha costituito e costituisce la pietra miliare per i successivi studi e le Conversazioni de “ I Venerdì di Palazzo del Pero ”.

Giovanni Bianchini

ABRAMO

La regione della “mezzaluna fertile” il cui centro è la ricca pianura alluvionale della Mesopotamia, all’inizio del II millennio a.C., fu invasa da due grosse ondate di popoli Semiti. Quelli della seconda ondata furono chiamati “Amorrei” (o “Occidentali) perché provenienti dal deserto arabico; una parte di essi divennero stanziali e fondarono le potenti dinastie di Mari, Isim, Assur, Larsa, Babilonia. Un’altra parte, invece, continuarono le antiche abitudini nomadi e seminomadi, e frequentavano i territori ai margini dei regni mesopotamici, che offrivano abbondanti pasture ai loro greggi.



Uno di questi Amorrei seminomadi, Terach, abitava la pianura di Aram, cioè la regione aramea dei due fiumi, situata nella zona sud-est della Mesopotamia, presso Ur dei Caldei. Terach era un ricco allevatore di bestiame con un clan familiare numeroso e con della servitù al suo seguito. Siamo nel XIX sec. a.C. e, vuoi per motivi politici e sociali, vuoi semplicemente per cercare spazi più adatti al proprio bestiame, egli si spostò verso nord-ovest, lungo la fertile pianura, con tutta la sua carovana

di gente e bestiame e si stabilì a Carran (Gn 11,31). D'altra parte, il periodo che seguì le invasioni, è caratterizzato da questo migrare di tribù da un capo all'altro della mezzaluna fertile. Anche Abramo, il figlio primogenito di Terach, giunto all'età matura cominciò a migrare con la sua famiglia, con la moglie Sara, con Lot figlio di suo fratello Aran e con il bestiame, in direzione della terra di Canaan. Abramo, come figlio della sua epoca, sicuramente era animato dallo spirito del nomadismo, per cui doveva trovare altri spazi vitali, ma il disegno di Dio si innesta sempre sui progetti umani fino a dirigerli e sconvolgerli. L'autore sacro di Genesi 12 attribuisce il migrare verso l'ignoto di Abramo ad un preciso comando del Signore: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò... e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gn 12,1-3). Abramo si fida: la sua obbedienza puntuale e incondizionata a questo ordine del Signore è rimasta emblematica per tutti noi.

Questi pochi versetti, così scarni e lapidari, sono il fulcro di tutta la narrazione del libro della Genesi e fanno da cerniera tra la preistoria e la



storia d'Israele. Nei primi 11 capitoli, infatti, con la creazione, è prospettato anche tutto il problema del male e le conseguenti maledizioni che



hanno segnato i primordi della storia, a causa dei vari abusi dell'uomo. Il capitolo 12 è segnato dall'intervento di Dio a favore dell'umanità, che viene a cambiare le maledizioni in "benedizioni". La storia della salvezza si apre così con un'iniziativa divina che non esige dall'uomo nessun'altra risposta che la incondizionata obbedienza della fede. La risposta di fede di Abramo esige una rigorosa "rottura" con il passato: egli deve ora abbandonare la sua terra e il suo clan (elemento di vitale importanza per un seminomade), abbandonare cioè ogni schema e ogni tipo di sicurezza, compresi gli affetti, ed incamminarsi verso l'ignoto, con la sola fiducia che un Dio invisibile guiderà i suoi passi. Dove lo porterà? Nessuno può immaginarlo, perché spesso Dio non fa intravedere neppure un lieve barlume di ciò

che Lui farà. Abramo è completamente al buio: unica luce, se luce si può chiamare, un "promessa". E' solo per questa promessa che egli è disposto a rischiare. Da ora in poi nel racconto biblico la "Promessa" sarà una parola chiave perché legata al dono di una discendenza numerosa e a quello di una terra. Man mano che nella storia d'Israele, si realizzeranno, se pur parzialmente, questi elementi, si penserà al Dio di Abramo che è fedele alla sua Promessa. Così, ad esempio, sotto il regno di Salomone, verso il 950 a. C., nascerà il primo documento biblico scritto (denominato Jahvista) e sarà per celebrare la realizzazione della Promessa fatta ad Abramo, perché adesso si ha una "terra" e una "discendenza", Israele, ora, è una nazione costituita con un re ed un popolo. Anche se questa realizzazione è soltanto preludio ad una Promessa più grande in termini escatologici (la promessa e la venuta del Messia, la promessa della salvezza ultima).

Abramo obbedisce, dà un taglio netto con tutto, compresa la religiosità della popolazione da cui egli deriva. Da ora in poi accoglie in toto la novità di vita: la novità di un Dio che guida la propria storia, che lo libera dalla schiavitù dell'idolatria, di una religiosità legata a fenomeni naturali e piuttosto schiavizzanti per l'uomo.

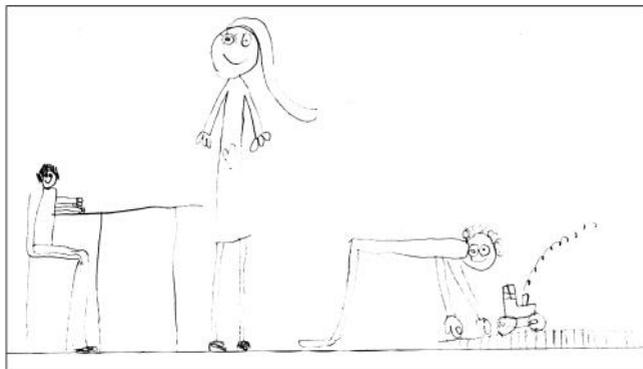
Giovanni Nocentini

I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA L'ERICA

La scuola dell'infanzia di Palazzo del Pero ospita in questo anno 25 bambini di tre, quattro e cinque anni e tutti quanti frequentano molto volentieri.

Al mattino arrivano a scuola sorridenti con la voglia di giocare, ritrovare gli amici e misurarsi con nuove esperienze. Noi

insegnanti ci sentiamo confortate per aver contribuito a creare un clima sereno e un ambiente dove ciascun bambino trova proposte didattiche, educative e ludiche.



Il gruppo dei 9 bambini di tre anni fatica ancora un po' a seguire la routine della giornata a scuola, ma possiamo affermare di essere sulla buona strada. I bambini di 4 anni sono cresciuti, rispetto all'anno precedente, più precisi e capaci nell'eseguire le attività didattiche proposte.

Il gruppo dei bambini di 5 anni è quello più numeroso, infatti sono 12 i bambini che a settembre 2014 andranno alla scuola primaria. I "grandi" sono un gruppo molto affiatato sia nel gioco sia nelle attività didattiche, collaborano, interagiscono tra loro e con gli altri bambini più piccoli.

Sono interessati alle attività di prelettura, prescrittura e precalcolo; inoltre disegnano molto volentieri anche in gruppo. Una cosa molto gradita a tutti i nostri bambini è l'ascolto di storie con rispettiva drammatizzazione; spesso al mattino ci portano da casa i loro libri da leggere insieme.

In questi giorni ci prepariamo alla festa del Natale cercando di addobbare la nostra scuola con lavoretti e decorazioni natalizie fatte dai bambini.

Le insegnanti Giovanna, Debora e Rosita



PRENOTAZIONE DELLE VISITE MEDICHE

LA FARMACIA PALAZZO DEL PERO ATTIVERÀ IL SERVIZIO CUP

Presto anche nella farmacia di Palazzo del Pero, sarà attivo il servizio CUP. Nonostante per noi sia un grosso impegno, sia per il tempo che per i costi, sono contenta di iniziare questo servizio anche nella nostra farmacia. Dopo aver affiancato gli operatori nei presidi ASL mi sono resa conto quanta poco tempo, pazienza e attenzione ci sia a questi sportelli verso l'assistito. Per questo sono ancora più convinta che sia un servizio importante e molto utile per Palazzo del Pero.

In farmacia si potranno prendere prenotazioni relative a prestazioni di attività diagnostica strumentale e visite specialistiche, disdire o spostare prenotazioni prese in precedenza e pagare la quota di compartecipazione alla spesa sanitaria (ticket), solo in contanti.

Il cittadino deve presentarsi in farmacia con:

- richiesta del medico
- tesserino sanitario
- eventuali fogli che attestino il possesso di esenzioni
- conoscenza della fascia di reddito

Le ricette relative a richieste di prestazioni specialistiche non hanno scadenza, a differenza di quelle per i farmaci che hanno una durata di 30 giorni.

Inoltre è bene sapere che le prenotazioni possono essere disdette fino a 48 ore prima, termine oltre il quale è prevista una sanzione amministrativa.

Il servizio inizierà probabilmente da metà gennaio 2014, e verrà svolto in precise fasce orarie ancora da stabilire, che verranno affisse sulla porta della farmacia.

«NATALE» SECONDO CARLO MOLARI

di Giovanni Nocentini

Mi è capitato di ascoltare, recentemente, Don Carlo Molari, notissimo teologo, da cui traggio delle riflessioni. Nel Natale di Gesù noi contempliamo “l’energia della creazione, quella forza della Vita, che alimenta la storia umana e che è capace di generare figli di Dio”. E questa energia, così dirompente e vitale, continua ancora la sua azione nella storia per fare di noi una nuova creazione, una umanità nuova. Natale: “siamo qui per celebrare l’avventura di due persone insignificanti, Maria e Giuseppe, due persone sconosciute, respinte, rifiutate, che però hanno dato fiducia a Dio al punto di costruire la storia nuova. Questo vale ancora oggi per noi e dobbiamo chiederci quale storia stiamo costruendo, o stiamo vivendo. Quella della superficie, dell’esteriori-



tà, dell’apparenza, quella dei riconoscimenti reciproci, dell’accumulo di denaro, o la storia dei figli di Dio che inventano forme nuove di accoglienza, di fraternità, di misericordia, che sono capaci di far fiorire umanità nuova?”

L’importanza di questi interrogativi è motivata dal fatto che l’azione creatrice di Dio continua ancora oggi nella nostra storia, poiché noi non siamo completi ma siamo creature in divenire, in costante evoluzione e la “creazione è ancora in corso”, per cui è più preciso – e molto importante –

affermare che noi abbiamo il compito e il dovere di collaborare con Dio alla sua opera di creazione. Infatti, nel mondo siamo noi ad operare; Dio ci ispira e ci fornisce l'energia, la forza, che alimenta i processi vitali, ma i processi si esprimono e prendono corpo attraverso le creature, le sole che concretamente sono in grado di operare sulla terra. Molari precisa che la "materia", secondo Einstein, è un condensato di energia, quell'energia che muove e rinnova tutta la nostra realtà corporale. "Dando fiducia all'amore di Dio, noi siamo capaci di fare azioni nuove: sulla terra, solo noi possiamo operare e possiamo fare anche dei miracoli. Il miracolo è la concomitanza dell'azione di più cause e più creature, quando entrano in sintonia con la forza creatrice ed esso avviene quando ci lasciamo portare da questa forza. In realtà il miracolo è sempre un'azione di creature: «La tua fede ti

ha salvato», dice di solito Gesù a chi viene guarito. Il miracolo è una più perfetta accoglienza e interiorizzazione dell'azione creatrice attraverso la quale Dio fa operare la creatura. Le nostre capacità che possiamo esprimere, oggi, sono grandi, se riusciamo ad accogliere l'energia creatrice che ci attraversa, se siamo capaci di novità di vita e di esprimere la potenza dell'Amore! Gesù predicava la novità del Regno di Dio, cioè la possibilità che la forza della Vita faccia fiorire forme nuove. Quelle forme nuove di umanità che la storia nel suo processo evolutivo sta rendendo possibili: forme di amore, di misericordia, di condivisione. Oggi si stanno facendo esperienze nuove; è la prima volta che c'è una storia umana «unica»; le prospettive geografiche e storiche sono radicalmente cambiate negli ultimi decenni ed è essenziale una nuova evangelizzazione. Ciò ri-

chiede delle qualità spirituali che ancora non ci sono!"

Tutto questo discorso fa riflettere in varie direzioni. Innanzi tutto, questo modo di pensare riscatta il cristianesimo dalla sua religiosità devozionista e lo mette in una nuova strada, in cui l'uomo ha tutta questa positività da mettere in moto. Il fatto di sentire che l'energia creatrice ci abita e ci attraversa, ci dona la possibilità di operare nella direzione dell'Amore, del perdono e della condivisione; di pensare e operare positivamente; ci dà la sensazione di poter fare, insieme, cose belle, anche a beneficio dell'umanità. Poiché tutti insieme siamo "in divenire" verso il fine ultimo del compimento. Se facciamo nostro questo atteggiamento – che ci permette di testimoniare un autentico e coerente cristianesimo – una "nuova evangelizzazione" è possibile, in questa nostra società che è divenuta multiculturale. Non dobbiamo neanche

chiuderci alle esperienze degli altri, poiché "i semi del Verbo divino sono sparsi ovunque". Mi vengono in mente le molteplici pratiche di meditazione, o medicina alternativa, o reiki, di cui si sente parlare, che si fanno oggi e si stanno moltiplicando. Non va demonizzato tutto, esse sono pratiche che tengono conto del corpo con le sue malattie e le sue potenzialità, che tendono alla guarigione, la quale è corporea e spirituale allo stesso tempo. Se abbiamo un disagio interiore, di ordine morale o spirituale, il corpo si ammala di conseguenza, perciò è assolutamente necessario arrivare alla causa per poter reintegrarci nel nostro equilibrio. Queste terapie alternative partono dall'idea che bisogna intervenire sull'essere umano a livello "spirituale" per curare le disarmonie della persona. Possiamo dire che queste pratiche, non solo non mi sembrano in contraddizione con il cristianesimo, ma ne sono una compo-

nente essenziale; diciamo, una componente perduta, che oggi sta ritornando per altre vie. Papa Benedetto XVI, nell'udienza generale del 5 gennaio 2011, dopo aver parlato dell'azione salvifica di Dio nell'Antico Testamento, pronunciò queste parole: "Ma a partire dall'Incarnazione avviene qualcosa di sconvolgente: il regime di contatto salvifico con Dio si trasforma radicalmente e la carne diventa lo strumento della

salvezza: Verbum caro factum est, «il Verbo si fece carne», scrive l'evangelista Giovanni e un autore cristiano del III secolo, Tertulliano, afferma: Caro salutis est cardo, «la carne è il cardine della salvezza»". Se non è coinvolto tutto l'essere, compreso il corpo, nella dinamica della salvezza, tutto resta nella più arida sterilità.

La scelta del miele di
qualità

Miele
Sant'Agata

Il prodotto miele così come deve essere e come è definito dall'attuale legislazione Italiana è: "la sostanza dolce naturale che le api (*Apis mellifera*) producono dal nettare di piante o dalle secrezioni provenienti da parti vive di piante o dalle sostanze secrete da insetti succhiatori che si trovano su parti vive di piante che esse bottinano, trasformano, combinandole con sostanze specifiche proprie, depositano, disidratano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare".

Da una prima analisi dell'art. 1 del d.lgs. 179/2004, emanato per l'attuazione della direttiva 2001/110/CE, sopra citato si evince che il prodotto etichettato miele deve essere di origine naturale senza aggiunta di ingredienti (è infatti vietato porre in etichetta "miele naturale"); l'art.4 del precitato decreto lo

specificamente. Le frodi riguardanti l'aggiunta di sciroppi di glucosio e altri zuccheri attualmente in Italia sono rare poiché risulta facilmente rinvenibile la presenza di queste sostanze tramite analisi di laboratorio. Successivamente sono riportate le principali manipolazioni del prodotto che degradano la qualità del prodotto "miele":

1-Pastorizzazione del miele

2- Microfiltrazione del miele

3- Importazione di miele di scarsa qualità dall'estero (Il miele di provenienza estera può essere di varie qualità come quello Italiano)

4- Miscelazione artificiale del miele Italiano di qualità con quello estero di scarsa qualità (Il miele di provenienza estera può essere di varie qualità come quello Italiano)

Pastorizzazione del miele

La pastorizzazione del miele viene effettuata riscaldando il miele a temperature di circa 70° C - 80° C per qualche minuto. Lo stato fisico del miele diviene molto fluido e difficilmente il prodotto scaldato torna a cristallizzare come quello naturale.

La tecnica della pastorizzazione è diffusa in ambito industriale per favorire la lavorazione del miele oppure viene praticata per un discorso di marketing (il miele liquido attira più consumatori).

Per chi non lo sapesse il miele tende con il tempo a cristallizzare naturalmente in base alla composizione di glucosio/fruttosio, alla temperatura di conservazione e all'acqua libera presente. L'edera cristallizza in circa due giorni dall'estrazione mentre l'acacia in circa uno/due anni. Il miele pastorizzato si riconosce se lavorato male ovvero se nel fondo dei vasetti ci sono piccoli sedimenti di cristalli di glucosio di qualche millimetro e/o se il sapore del miele sa di caramello.

Microfiltrazione del miele

La microfiltrazione del miele intesa in questo paragrafo è quella a spinta. Il miele se microfiltrato dovrebbe apportare in etichetta la dicitura obbligatoria "miele filtrato". La microfiltrazione viene effettuata dopo o durante la pastorizzazione. Il miele, opportunamente scaldato viene "spinto" attraverso pressione in appositi filtri con maglie di pochi micron di diametro. Il miele già deteriorato dalla pastorizzazione viene privato anche dei pollini. Questo procedimento rende il miele privo di origine di provenienza in quanto tramite analisi melissopalinoologiche è impossibile vedere i pollini presenti.

Importazione di miele di scarsa qualità dall'estero (Il miele di provenienza estera può essere di varie qualità come quello Italiano)

Per ragioni economiche e di mancanza di fonti di approvvigionamento in Italia, molto spesso il miele proviene dall'estero (paesi dell'UE, solitamente dell'est e paesi Extra CEE, solitamente Cina e Sudamerica).

Il miele estero è diverso nel sapore e nella fragranza da quello Italiano. E' obbligatorio porre in etichetta l'origine del miele. Il miele di provenienza estera può essere fatto "triangolare" in uno o più paesi: ad esempio un miele di provenienza cinese può essere importato in Romania e successivamente in Italia. Deve essere garantita comunque la tracciabilità del prodotto. Come da titolo del paragrafo il miele estero può essere di varie qualità come quello Italiano. L'importazione di miele estero di scarsa qualità viene fatto solitamente per motivi economici e/o motivi di produzione industriale (come ad es. nell'industria dolciaria).

Miscelazione artificiale del miele Italiano di qualità con quello estero di scarsa qualità

Per le solite ragioni sopra descritte il miele importato dall'estero può essere miscelato con miele Italiano in percentuali a scelta del confezionatore.

La miscela di mieli non può essere classificata come "millefiori" pertanto in etichetta deve comparire la dicitura "miscela di miele".

Francesco Riccucci
www.mielesantagata.com





Centro Sociale "Valcerfone"

in collaborazione con



Società Storica Aretina

con il contributo di

Produzione propria toscana
Palazzo dei PerciFarmacia
Palazzo del Pero

I Venerdì di Palazzo del Pero

Conversazioni sulla storia della Valcerfone

5° ciclo (Febbraio-Aprile 2014)

Sala del Centro Sociale "Valcerfone" - Palazzo del Pero, 60 (Arezzo)

21 febbraio - ore 21

Simone De Fraja

*Il controllo del territorio nel Medioevo:
castelli, pievi e mulini in Valcerfone***7 marzo** - ore 21

Franco Cristelli

*Il Conte Rosso di Bivignano e
la sua tragica morte (1532)***21 marzo** - ore 21

Enrico Fuselli

*Dogane, finanziari e contrabbandieri
nella Valcerfone dell'Ottocento***4 aprile** - ore 21

Giuseppe Alpini

*Luoghi e memorie tra la Valcerfone e la Valdichiana
tra '800 e '900***11 aprile** - ore 21

Ernesto Ferrini

*Le macchine e il lavoro nei campi: l'arrivo delle
trebbiatrici nelle aie Aretine*

^A Le conversazioni sono precedute da uno "spuntino" in programma alle ore 20, per il quale è obbligatoria la prenotazione: 0575.369379, 0575.369048 oppure 339.3702688



Trebbiatrice Sopra il Muro
Palazzo del Pero - Primi anni '70
(Foto Sauro Farini)

L'ALBERO DEL PANE E LA VESPA CINESE

Fino agli anni 60/70 il castagno ha rappresentato per il nostro territorio (come per gran parte dell' Appennino centrale, Viterbo , Caprese Marradi fino all'Emilia Romagna) una notevole fonte di economia e di alimentazione tanto chè chi in quel periodo poteva accedere al supermercato della montagna soffriva la fame meno di altri. Il castagno era il vero albero del pane.

Dagli anni '70 in seguito allo spopolamento della montagna questa coltura e questa economia ha cominciato il suo declino per una minor richiesta di castagne e per la diminuita produttività dovuta all'attacco di cancro della corteccia a questa pianta (Endothia parasitica, un fungo originario dell'estremo oriente) e



del mal dell'inchiostro (phitophthora, altro fungo che attacca le radici). Successivamente, anche grazie ad incentivi statali, la castanicoltura di pregio ha ripreso interesse , soprattutto in quelle aree dove per più facili sbocchi commerciali, per produttività, e per una minor virulenza del cancro era più vantaggioso recuperare castagneti. Per recupero castagneto si intende effettuare semplici ma efficaci operazioni:

1- Pulitura del sottobosco, con eliminazione di arbusti estranei come erica scoparia (comunemente scopa), erica carnea (da noi chiamato cerbino), ginestra dei carbonai (per noi palazzini sciamera !!), rovi e altro ancora.

2- Spollonatura, cioè taglio dei polloni che si formano alla base dei castagni.

3 - Potatura delle parti aeree secche o sofferenti per dare nuovo vigore alla pianta e più aria alla parte interna.

Questo è quanto ha fatto Marco nel mio castagneto sopra Donatiella. Il mio intento non è tanto quello di ridar vita ad una economia , perchè non ci sono le condizioni per ritenerla remunerativa, ma quello di poter raccogliere ancora castagne salvando quel castagneto cui hanno dedicato tanta fatica i miei nonni i miei genitori il Simo e il Vittorio. Senza questi interventi non avrebbe avuto vita lunga, anche perchè facendo questo lavoro con Marco ci siamo accorti che la parte secca iniziava da rami giovani e spaccandoli si è notato dei cunicoli scavati da un insetto.

Ho chiesto subito parere ad un amico ispettore forestale. La risposta è stata preoccupante. Probabilmente (non ho la certezza) si tratta della ve-

spa cinese, un insetto la cui presenza è stata notata per la prima volta nel 2002 nel cuneese, probabilmente introdotto con materiale infetto (furono fatti tentativi di combattere il mal dell' inchiostro, con portinnesti cinesi resistenti a questo) e poi propagatosi in Emilia, Toscana e Lazio. Questo insetto depone le uova all'interno della gemma a giugno-luglio e in agosto-settembre nascono le larve che rimangono tutto autunno e inverno all'interno della gemma. In primavera alla ripresa della attività vegetativa la pianta reagisce alla presenza del parassita formando dei rigonfiamenti e la gemma viene meno alla sua funzione di gemma a fiore o a legno e si secca.

Questi insetti hanno la caratteristica di essere tutte femmine e si rigenerano per partenogenesi cioè la cellula uovo si sviluppa senza essere fecondata. Per ora non esistono sistemi efficaci contro la sua espansione. Sono allo studio lotte biologiche con insetti antagonisti (la vespa piaggio). Scusate la cretinata ma esistono veramente insetti che si nutrono della larva di vespa cinese ma i risultati non saranno a breve termine.



L'unico rimedio al momento è quello di osservare il castagneto nel periodo maggio-giugno , potare i rigonfiamenti prima dello sfarfallamento e bruciarli. E' un lavoro immane e che risulta inutile perchè se un castagneto nella stessa area è infetto e abbandonato diventa fonte di successiva propagazione di infezione.

Si prepara quindi un'altra battaglia per questa preziosa pianta dove avrà un ruolo importante l'autodifesa. Altra operazione opportuna sarebbe il ringiovanimento del castagneto tramite innesti di polloni giovani. Innesti che possono essere a spacco pieno, a corona, a zufolo o anello. Ho sempre saputo che la tecnica usata nella nostra zona è quella a zufolo (si dice a cannello ?)anche se il sistema che si rivela più efficace è quello a spacco perchè la cicatrizzazione è più veloce e quindi con minor opportunità di infezioni da funghi patogeni. A coronamento di tutto ciò posso dire che con il lavoro di risanamento forse ho salvato il castagneto ma non certo le castagne in quanto ogni volta che sono andato per la raccolta mi è sembrato di entrare in una stalla per il puzzo della grande quantità di escrementi di cinghiali e di caprioli. E di castagne cadute nella notte rimanevano solo gusci. Speriamo nei lupi.

sauro fortini

Il Governo e i Partiti

Chi va al Governo, fa da padrone
sono quasi mille, a sedere in quelle poltrone
una volta entrati in Parlamento
i problemi li lasciano fuori, loro sono dentro.

Solo qualche volta sembrano preoccupati
quando devono confrontarsi con i sindacati
il problema è di chi non ha il lavoro
anche i sindacati, spesso sono come loro.

Ogni partito rappresenta una bandiera
chi ce l'ha rossa chi ce l'ha nera
si fanno la guerra, sembrano divisi
fingono di leticare ma sono sempre uniti.

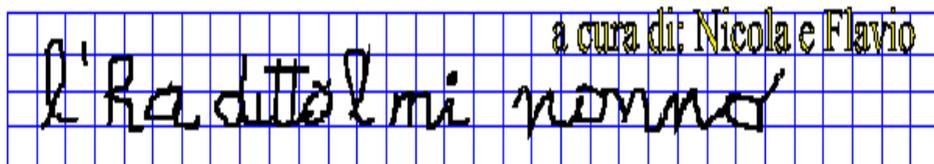
Stipendio pulito senza altre spese
operai e pensionati non arrivano a fine mese
macchine e viaggi sono gratuiti
con le tasse che pagano operai e pensionati.

E così che sono alcuni componenti dei partiti
parlano bene ma non sono puliti
fanno intrallazzi o sono raccomandati
la colpa è nostra che li abbiamo votati.

Uno li vota perché è in buona fede
promettono tante cose, per questo uno li crede
ma quando si vede il risultato
ci si accorge di avere sbagliato.

Maggio 2013

Silvano Favilli



Ecco a voi una bella serie di parole del dialetto aretino, che in città si sono perse da molto tempo, ma che in campagna in particolar modo a Palazzo del Pero si sono protratte fino ai giorni nostri. In un certo senso è bello non perderle. Con questa rubrica vorremo fare un piccolo vocabolario palazzino.

Tutto serve per amparare:

Murmio: espressione affettiva e familiare per dire “amore mio”. “Murmio ch’ è fatto? Sé maletto o t’ ha lasciato la città?” Amore mio non ti senti bene? Hai la febbre o ti ha lasciato la fidanzata?

Mussere: fare e la schiuma o fare le bollicine. “Sto vino mussa. Sarà anche bono, ma a me un me piece” Questo vino fa le bollicine, a me non piace.

Muta: vestito da uomo. “Oggi c’è i sposi, metti la muta bona” Oggi vai al matrimonio, metti il vestito nuovo. “Si vu fere ‘na muta bona bisogna vire dal Cecconi pel Corso” Per comprare un buon vestito bisogna andare in un negozio in Corso Italia ad Arezzo.

Mutere : cambiare e l’ abito. “Mutete. Metti i calzoni più balordi, sinnò testi boni li sciupi” Cambia il vastito. Metti i calzoni vecchi perché altrimenti potresti rovinare i nuovi.

Muturino : ciclomotore. “Quel citto ha preso quattordic’ anni. Gni ci vole el muturino” Quel ragazzo ha compiuto quattordici anni bisogna comprargli il ciclomotore.

Museca: musica. “ E’ sempre la stessa museca, me sarebbe vinuta a noia” Sempre la solita musica è noiosa.

Potrebbe però essere riferito a concetti ripetitivi o di poco spessore.

Muso: faccia. “Levete el muso che l’è tutto suddecio” Lavati la faccia che è sporca. “

Musata o museta: appunto battere il muso. “ ha battuto ‘na bella museta” Ha sbattuto la faccia. Oppure in senso figurato:” Cun quella città c’ ha battuto ‘na museta!” Il corteggiamento non è andato a buon fine.



Il giornale può essere letto anche sul sito :
www.palazzodelpero.it